

Q i quaderni di *in prin*

20
09



“Udine bombardata” una mostra all’Archivio di Stato di Udine

di
Laura Cerno*



INTRODUZIONE

La propaganda del regime fascista così si esprimeva sulla stampa specializzata, in merito all' eventuale possibilità di un conflitto armato: *“Certa, inevitabile sarà la partecipazione di flotte aeree che di sorpresa cercheranno la Vittoria”*.¹

Con questa consapevolezza, durante gli anni '30, il governo cercò quindi di organizzare la difesa antiaerea della popolazione civile, attraverso l'istituzione di uffici e apparati, quali l'Unione nazionale protezione antiaerea (UNPA) e i Comitati provinciali distribuiti sul territorio.

La documentazione dell'organismo insediato a Udine è stata giudicata fonte di grande interesse storico dalla commissione di tutela degli archivi della Prefettura e per tale motivo salvaguardata e trasferita all'Archivio di Stato nel 1973.

Oggetto di una recente tesi di laurea, che ne ha curato il riordinamento, il fondo si presenta oggi come un'organica e completa testimonianza dell'attività di una struttura in stretto rapporto con le autorità militari, gli uffici centrali di Roma e le amministrazioni locali per informare la popolazione, per organizzare i ricoveri, la mobilitazione civile, i servizi di comunicazione e i primi soccorsi.

¹ Cfr. la pubblicazione *“Nozione pratiche di protezione antiaerea”* in parte riprodotta nei documenti on line (I sezione, pannello 1, img. 4).

L'XI Settimana della Cultura (2009) è stata l'occasione per far conoscere l'importanza di questo patrimonio che non può che aggiungere utili informazioni a chi si occupa dello studio della popolazione nei conflitti armati.

Allestita nei locali dell'Archivio, l'esposizione, articolata in due sezioni, ha trattato vari aspetti della protezione e dell'emergenza nell'evolversi degli eventi, dall'istituzione del Comitato alla predisposizione delle attività svolte quotidianamente dalle squadre per garantire sistemi di allarme, costruzione di rifugi, protezione degli impianti industriali, degli ospedali e del patrimonio artistico su un territorio che diventa ben presto teatro del conflitto e obiettivo delle flotte aeree.

LE SEZIONI DELLA MOSTRA

I sezione

L'UNPA e la protezione antiaerea

10 giugno 1940: l'Italia entra in guerra. Uffici e apparati istituiti allo scopo di difendere la popolazione civile in un eventuale conflitto aereo dovevano mettere in atto quanto già predisposto e rendersi assolutamente operativi.

La prima sezione della mostra presenta gli organismi dell'Unione nazionale protezione antiaerea e del Comitato provinciale di Udine. Relazioni, documenti cartografici e fotografie illustrano l'ente e la sua organizzazione (comandi, uffici, reclutamento ed equipaggiamento delle squadre operative), nonché l'attività svolta dal Comitato provinciale per la messa in efficienza dei

vari provvedimenti di protezione antiaerea: oscuramento, allarmi, rifugi antiaerei, sistemi di protezione individuali, salvaguardia delle industrie e dell'agricoltura.

Ciascun pannello ha presentato la documentazione relativa ai singoli settori di intervento della protezione antiaerea.

La messa a punto dei sistemi di allarme era senz'altro essenziale. Otto sirene fisse erano installate in diversi punti della città ed inoltre si poteva ricorrere anche all'utilizzo di mezzi sussidiari quali le campane delle chiese, le sirene degli impianti industriali e le motosirene. Le circolari ministeriali danno precise indicazioni in merito ed un interessante documento cartografico illustra gli itinerari cittadini che le motosirene dovevano percorrere.

Il Comitato udinese si vide impegnato anche nell'organizzare la protezione degli ospedali e degli istituti assistenziali, delle opere pie, dei complessi industriali e del patrimonio artistico e culturale. Gli stessi istituti interessati vennero quindi coinvolti nell'organizzazione di precisi programmi di sfollamento. L'ospedale civile prevede il trasporto degli ammalati nella nuova sede situata in periferia e dotata di ricoveri antiaerei. L'ospedale psichiatrico può contare sulle sedi succursali di Ribis, Gemona, Sottoselva, Pordenone, San Daniele e Sacile. L'Istituto maternità e infanzia può trasferirsi presso una clinica privata di Tricesimo e in due alberghi di Tarcento. La Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie della Venezia Giulia elabora invece un attento programma per la tutela e la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale scegliendo villa Manin di Passariano quale luogo sicuro per la concentrazione di quadri, arazzi, mobili antichi e reperti archeologici.

La protezione antiaerea si occupò anche della realizzazione dei mezzi di protezione collettiva (ricoveri o rifugi antiaerei pubblici e privati).

La documentazione illustra le varie tipologie di rifugi (antiscoppio, a galleria multipla, ecc.), le apparecchiature in dotazione (panche, badili, vasi

igienici, paraventi, candele) e i lavori da eseguirsi per la messa in sicurezza dei ricoveri casalinghi. Relazioni, immagini fotografiche e disegni testimoniano le vicende dei lavori per la costruzione del rifugio pubblico sotto il colle del castello di Udine, destinato sia ai civili che ai militari del Comando presente in piazza Primo Maggio.

Il percorso di questa prima sezione, grazie alla collaborazione di un collezionista, è stato integrato da alcuni esemplari dell'attrezzatura in dotazione alle squadre dell'UNPA: maschere antigas, elmetti, fasce da braccio, distintivi e sirene d'allarme ancora funzionanti.

II sezione

I bombardamenti

Tra il 13 giugno 1940 e il 27 aprile 1945 Giovanni Battista della Porta, nobile udinese, annota nelle sue *Memorie* ben 704 segnalazioni d'allarme. Ma è dopo l'8 settembre 1943 che le incursioni aeree delle truppe anglo-americane si intensificarono e numerosi ordigni colpirono pesantemente la città.

I bombardamenti aerei costituiscono il tema della II sezione della mostra. Sono state esposte le relazioni ufficiali inviate alla Prefettura dal Comune di Udine, dal Comitato provinciale, dalla Croce Rossa e dal Genio Civile a testimonianza degli effetti di quattro tra i più distruttivi bombardamenti avvenuti su Udine nell'agosto e nel dicembre del 1944 e successivamente nei mesi di febbraio e marzo 1945. Tale documentazione ci offre indicazioni molto precise sui fatti accaduti: dalle formazioni dei bombardieri, al numero degli ordigni

esplosi, dei morti, dei feriti, dei senzatetto, senza tralasciare informazioni sulle zone colpite e sui danni causati ad edifici pubblici e privati. A corredo degli atti formali sono state presentate anche interessanti immagini sui danni sofferti dalla città con riproduzioni di fotografie conservate in originale nella Fototeca dei Civici Musei di Udine. Infine sono stati riportati alcuni brani tratti dalle *Memorie* del conte Giovanni Battista della Porta, riferiti alle suddette incursioni.

Contrassegnava questa sezione anche l'esposizione di quattro modellini di bombardieri anglo-americani realizzati dalla sezione Aeronautica dell'Istituto Industriale "A. Malignani" di Udine.